

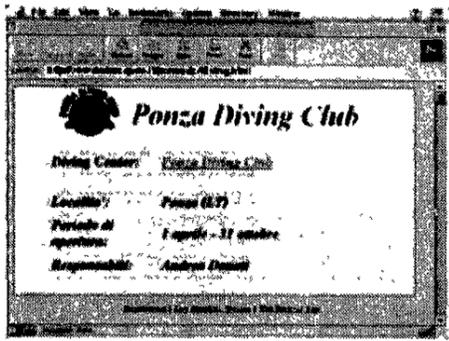
**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super '94 Full opz  
CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.  
PANDA SELECTA '92 tetto ap.  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

L'Unità - Mercoledì 1 maggio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 SX 5P '95 a/c servost.  
PUNTO 55 SX 3P '95  
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**IL CASO.** Andrea Donati, legato alla destra eversiva, preso a Ponza



Il sito Internet «Ponza Diving Club» dove è stato rintracciato Andrea Donati. Accanto, l'isola di Ponza sotto, una scena del film «The Net»



## Nella pagina Web il listino escursioni e il suo indirizzo

La polizia, trovando subito molto credito nelle agenzie di stampa, sostiene d'averlo arrestato grazie ad Internet. E la «notizia» è che, una volta tanto, tutto ciò dovrebbe proprio corrispondere alla verità. Come si è arrivati alla cattura di Andrea Donati - coinvolto in una rapina e, sembra, anche qualcosa di più: si dice che avesse qualcosa a che fare con l'eversione nera e dintorni - è raccontato qui a fianco.

Resta da dire che Andrea Donati, ricercato da ottobre, era davvero l'animatore di una pagina Web, cioè la parte grafica di Internet. All'indirizzo telematico (<http://www.subacqueo.it/ponzadc/corsi.html>) ci si trovava una paginetta allestita dal Diving Center di Ponza. Si usa l'imperfetto, perché già ieri sera il sito era stato disattivato: digitando l'indirizzo il computer ora risponde «no data base», il non c'è più nulla.

### L'indirizzo

Fino a ieri mattina, invece, attraverso quella pagina si poteva leggere il listino delle escursioni subacquee a Ponza (una discesa 45 mila lire, un pacchetto di dieci immersioni, 360 mila) e si poteva prendere appuntamento con gli istruttori. Uno di loro era appunto Andrea Donati.

Talmente sicuro di passare inosservato nella realtà virtuale, che ha fatto di più. Sempre sulla pagina Web ora disattivata, con un click del mouse si poteva arrivare ad un altro indirizzo dove si raccontava la storia - niente affatto avventurosa ma ben scritta - del relitto di un aereo della seconda guerra mondiale localizzato nelle acque al largo di Ponza. Individuato, manco a dirlo da Andrea Donati.

### La traccia

Il presunto bandito s'è fatto «beccare» così. La polizia ha letto sulla pagina Web quando e dove dava lezioni (lezioni che per altro sono ricominciate da appena un mese) ed è andato ad arrestarlo sulla spiaggia. Tutto qui. E stavolta, c'è da credere, non si riaprirà nessuna polemica.

Polemiche che invece ci furono in occasione del primo, grande arresto «avvenuto grazie ad Internet» (le virgolette sono d'obbligo, come si vedrà). In quel caso - stiamo parlando di un episodio avvenuto a gennaio - la polizia era quella americana, esattamente quella di New York.

### Il precedente

Agenti ed investigatori cercando la spiegazione di un duplice delitto avvenuto a Manhattan, pensarono che la soluzione del caso fosse in un newsgroup. Cioè in quelle aree dibattite di cui è piena Internet. E tanto fece, la polizia, che si fece concedere l'autorizzazione ad «indagare» dentro i messaggi telematici. Violando qualsiasi regola di diritto alla privacy. Ma tutto ciò c'entra poco col caso del nostro Andrea Donati che, invece, probabilmente, era solo convinto che la polizia italiana non sapesse neanche il significato della parola Internet.

## Rapinatore su Internet Bandito e sub tradito dalla «rete»

Rapinatore, legato agli ambienti della destra eversiva, ma anche direttore di una scuola di sub a Ponza. È stato arrestato grazie alla rete Internet. Nello spazio telematico gli investigatori hanno trovato l'indirizzo e il telefono della scuola e gli orari dei corsi tenuti dal rapinatore-sub, Andrea Donati, plurinquiso, era riuscito ogni volta a dimostrare la sua innocenza. Inchiodato dalle prove raccolte in merito alla rapina del maggio '93 alla Banca del Lavoro.

### LUANA BENINI

Da mesi il dottor Ugo Rosati, dirigente della V Sezione della Squadra mobile, indagava su di lui. Andrea Donati, 33 anni, noto per le sue amicizie con rapinatori vicini all'area della destra eversiva, sembrava introvabile. Plurinquiso, due volte arrestato, era sempre riuscito a dimostrare la sua innocenza e tornare in libertà. Alla fine gli uomini della mobile erano riusciti a raccogliere prove a suo carico in merito alla rapina del 25 maggio '93 alla Banca Nazionale del Lavoro. Potevano finalmente incastrarlo. Ma non sapevano come rintracciarlo. Poi il colpo di genio. Complice la telematica. Gli investigatori sapevano che Donati impartiva lezioni di sub a Ponza. Si sono messi al computer e, nelle pagine della rete Internet, hanno localizzato il «Ponza Diving Club», la scuola da lui diretta, molto frequentata e conosciuta. Sul vi-

deo, nello spazio riservato alla scuola c'era proprio tutto: indirizzo, telefono, e orari delle lezioni settimanali tenute da Donati. Niente di più semplice. Bastava solo andare a prelevare. Così, lunedì pomeriggio, gli agenti si sono presentati sulla piazzetta del porticciolo di Ponza. Hanno trovato Donati vestito di tutto punto, con pinne, muta e bombole. Aveva dovuto rinunciare alla lezione per le condizioni proibitive del tempo e stava apprestandosi a rientrare alla base. Davanti agli occhi increduli dei presenti, ai suoi polsi sono scattate le manette. L'accusa è quella di concorso in rapina plurigravata, lesioni aggravate e detenzione e porto abusivo di armi. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dal giudice Fernando Altolico su richiesta del pm Marcello Montemapeone.

Il nome di Andrea Donati ricorre

nelle cronache criminali di questi ultimi anni. Il gruppo di appartenenza è quello dei rapinatori di Vigna Clara. Un gruppo molto «accorto», con grande capacità di sviare le indagini, evitare pedinamenti. È un retroterra che affonda le radici nella destra eversiva. Colpi, anche sanguinosi, messi a segno contro banche e istituti di credito di Roma e provincia. Si comincia nell'85. A Vigna Clara, in una rapina, perdono la vita i coniugi Agostino e Patricia Santori. Si parla di regolamento di conti interno alla mala. Donati viene arrestato ma, dopo un anno di reclusione, riesce a dimostrare la propria innocenza e torna in libertà. Nel '92 esce di nuovo Donati, protagonista di un'altra rapina. Il 27 novembre quattro uomini entrano all'ospedale «Bambin Gesù» spingendo una carrozzina, nella quale però non c'è un neonato ma un mitra e delle pistole. Penetrano dentro l'agenzia della Banca di Roma dell'ospedale. Tentano di disarmare i tre vigilantes della Security Service. Uno di loro, Mario Petra di 37 anni, si rifiuta di consegnare la pistola e viene ucciso a freddo con un colpo alla testa. I banditi fuggono a bordo di motorini insieme ad altri due complici, dopo essersi impossessati soltanto di 50 milioni. Una settimana dopo finiscono in carcere in tre, Donati, Massimiliano Taddeini e Gianluca Pagnanelli. Tutti e tre le-



### L'incubo telematico in un film

Internet sta esplodendo nelle cronache, ma al cinema non ha ancora sfondato, anche se c'è da giurare che nei prossimi anni ne vedremo delle belle sull'esempio di altre fantasie iper-tecnologiche in stile «Johnny Mnemonic». Un antipasto di thriller telematico, a parte i ricatti via messaggia del chiacchieratissimo «Rivelazioni», l'ha tentato Hollywood, l'anno scorso, con un film non memorabile diretto da Irvin Winkler che s'intitolava «The Net». Intrappolata nella rete. Ve lo ricordate? C'era la bionda Sandra Bullock, quella di «Speed», nei panni di una giovane programmatrice freelance strapagata e strabrava che si trova a vivere un incubo in rete. Smanettando su un videogioco, entra per caso in un file segretissimo che contiene informazioni imbarazzanti (per il governo Usa) sul suicidio di un sottosegretario alla Difesa. Poi parte per il Messico, ma il fedele personal computer è sempre con lei, un killer la insegue per fragarle il dischetto compromettente e le cancellano identità, residenza e conto in banca a colpi di mouse. Riuscirà a salvare la pelle (e a risolvere il caso). Naturalmente su Internet.

## Due le indagini, entrambe su decessi in culla di neonati con gravi malformazioni Gemelli, inchiesta su bimbi morti

I dubbi sulle morti in culla arrivano nella capitale. Si tratta di bimbi malformati nati al Gemelli, i cui genitori non avrebbero avuto la possibilità di scegliere un aborto terapeutico. Due sono morti dopo la nascita e sui loro casi sono aperte altrettante inchieste. Il primario Caruso: «Ci mandano gravidanze difficili da tutti gli ospedali: gli esiti infauti sono superiori alla media». Altra inchiesta su una bimba nata al Sandro Pertini nel '95 che ha lesioni alla spalla.

### FELICIA MASOCCO

Dopo il caso di Anagni, quello del Gemelli. Neonati malformati i cui genitori non avrebbero avuto la possibilità di scegliere un aborto terapeutico. Ci sono due inchieste aperte dai magistrati romani sulla morte di due bambini nati nel policlinico dell'Università Cattolica della capitale. Una riguarda F.C., encefalopatia morta all'età di tre mesi lo scorso 19 marzo, di cui si occupa la procura circondariale, che procede per il reato di omicidio colposo. La procura invece sta indagando

Sugli accertamenti fatti finora, definiti «molto delicati», in procura viene mantenuto il massimo riserbo. Da quel che è trapelato, comunque, sembra che le indagini puntino a stabilire se nella condotta dei medici vi sia stato dolo o solo colpa. Se cioè abbiano o meno volontariamente di comunicare ai genitori che quando il feto presenta malformazioni è possibile l'aborto, oppure se l'informazione non sia stata data solo per «noncuranza». Il pm della procura Mario Giarusso ha già fatto eseguire un'autopsia sul corpo della bimba morta in marzo. Secondo i primi risultati, la piccola sarebbe deceduta per «insufficienza respiratoria acuta in soggetto con grave encefalopatia».

Sono le storie di Davide e Francesca, queste. Davide nato senza l'emisfero cerebrale destro e vissuto 369 giorni in coma farmacologico. Francesca vissuta immobile per tre mesi. Ed in più, c'è la storia di Silvia, nata menomata, secondo i genitori per colpa di un cesareo fat-

to in ritardo. Su tutti e tre gli episodi, la senatrice verde Carla Rocchi ha presentato un'interrogazione perché sia fatta un'ispezione urgente nel reparto maternità del Gemelli. Il primario di patologia ostetrica del policlinico, Alessandro Caruso, ieri si è difeso ricordando che il 35% dei 2.800 parti fatti al Gemelli nel '95 erano gravidanze ad alto rischio, contro una media normale dell'8% degli altri ospedali laziali. Quanto ai tre episodi, il primario commenta: «Se ci sono stati errori e responsabilità, ad appurare la magistratura. Comunque, sarebbe da pazzi nascondere ai genitori le malformazioni accertate sul feto. Capisco la reazione di un padre e di una madre sconvolti, ma gli incidenti accadono per la storia naturale della gravidanza, è un fatto fisiologico. Il nostro è un lavoro molto delicato, e purtroppo lavoriamo su una popolazione ad alto rischio, che arriva da noi spontaneamente o invitata da altre strutture, quindi gli esiti infauti sono superiori alla media».

## Finite le speranze di salvare l'argentino picchiato a Cerveteri Coma irreversibile

### NOSTRO SERVIZIO

Da lunedì sera, l'elettroencefalogramma di Willemo Barber è piatto. Per lui non ci sono più speranze. Ha solo 32 anni e non si sa quanto tempo potrà continuare a sopravvivere in coma irreversibile. Barber è ricoverato all'Aurelia Hospital da domenica 21 aprile. Anzi, dalla notte tra sabato e domenica, quando in cinque l'avevano riempito di botte dopo una lite in un bar con i videogiochi a Cerveteri. Quei cinque sono in carcere da quella stessa notte. Tutti censurati, tutti operai, chi idraulico, elettricista o imbianchino, Stefano Ameri, 24 anni, Massimiliano Malandrucchio, 26 anni, Fabian Egidi, di 23, Giuseppe Monaco, stessa età, e Gianluca Baldani, di 22, sono accusati di lesioni gravissime e rapina. Perché avevano rubato il cellulare di Barber ed è stato quello lo spunto della lite. Quello ed il razzismo.

Di origini argentine, Barber era venuto in Italia dieci anni fa. Si era

te, in un prato. E hanno continuato a picchiare finché Barber non è rimasto immobile in terra. Poi sono fuggiti indisturbati. Sono andati a proseguire il sabato sera in giro, a bere, in discoteca. E per trovare dei testimoni che facessero i loro nomi, i carabinieri hanno dovuto faticare parecchio.

Ieri, dopo aver dichiarato che i parametri cardiaci e neurologici del paziente sono molto peggiorati rispetto ai giorni scorsi e che l'elettroencefalogramma è piatto, la dottoressa Rossana Rusca, responsabile della rianimazione dell'Aurelia Hospital, ha spento ogni residua speranza della famiglia di Barber: «Purtroppo è una situazione senza ritorno - ha concluso - Non c'è più nulla da fare».

Quella sera, nessuno intervenne per fermare quei cinque. Pochi giorni dopo il pestaggio, il sindaco di Cerveteri, condannando l'episodio, ha decretato che qualsiasi altro locale in cui dovesse ripetersi una scena analoga sarà chiuso.